



10 luglio 2023  
Napoli

Progetto editoriale di Nicola Angrisano  
Instagram.com/liberi\_edizioni

DIRETTORE  
NICOLA ANGRISANO

# Continua la lotta per la verità e la giustizia di famiglia e persone solidali **UGO RUSSO: AL VIA IL PROCESSO**

## Mercoledì 12 luglio comincia la prima udienza di un processo atteso da tre anni. Il capo di imputazione per il carabiniere è di omicidio volontario **Il comitato convoca un sit-in di fronte al tribunale**

**Una vicenda che riguarda tutti  
Chi ha diritto alla  
giustizia!?**

L.C.

Nella notte tra il 29 febbraio e l'1 marzo 2020 Ugo Russo, un ragazzo di

Una delle manifestazioni per Ugo Russo



Nicola Angrisano

Le aule della Corte d'Assise del tribunale di Napoli si apriranno per la prima udienza del processo per la morte di Ugo Russo. Dopo una lunga sequenza di perizie e un incidente probatorio i pubblici ministeri non sembrano avere dubbi: "Fu omicidio volontario pluriaggravato". Il colpo mortale alla testa, scrivono, "fu esploso mentre era in

15 anni dei quartieri spagnoli di Napoli, è ucciso da un carabiniere fuori servizio. Un lungo lavoro di indagine durato tre anni ha portato al rinvio a giudizio con il capo di imputazione di omicidio volontario. Da quanto emerso finora Ugo è raggiunto da tre colpi esplosi dal carabiniere al quale stava cercando di portare via un orologio con una pistola finta: il terzo proiettile, quello mortale, alla nuca, mentre cercava di fuggire già ferito. La famiglia di Ugo Russo non ha mai smesso di lottare e di chiedere che si facesse luce su quanto accaduto quella notte, sostenuta dal comitato “Verità e Giustizia”: “il nostro principio è che la verità e la giustizia valgono per tutte e tutti, anche quando chi spara nella vita veste una divisa, perché questa è una garanzia di democrazia e diritti” – afferma il comitato – “e se contro Ugo Russo quella notte fu esercitata una pena di morte senza processo è importante emerga fino in fondo”. La vicenda di Ugo ci deve fare interrogare sul futuro riservato a ragazzi e ragazze troppo facilmente "pre-giudicati" dalla società prima ancora che nei tribunali. Marchiati per il fatto di provenire da quartieri considerati “difficili” e a cui troppo spesso viene negata qualsiasi possibilità di realizzazione.



fuga". Nella scena del delitto il corpo dell'adolescente era a oltre 8 metri dall'auto. Nell'udienza preliminare la difesa di C.B. , carabiniere fuori servizio, si è aggrappata alla tesi che anche il colpo mortale sia stato sparato subito. In tal caso Ugo Russo sarebbe scappato verso il suo motorino dopo che un proiettile gli ha attraversato il cervello da parte a parte... Ipotesi smentita dall'incidente probatorio

## LA BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE DELLA STREET ART

**Nicoletta Griannosa**

È durata due anni la battaglia legale attorno al murale realizzato per Ugo Russo dalla famiglia e dal comitato “Verità e Giustizia per Ugo Russo” in piazzetta Parrocchiella nei quartieri spagnoli. Nonostante il comitato abbia fornito documenti e autorizzazioni a dimostrazione della regolarità dell’opera, il Consiglio di Stato ha confermato l’ordinanza di cancellazione del Comune e, di conseguenza, avvalorato un’interpretazione del piano regolatore, formulata per la prima volta, che impedirebbe qualsiasi opera di natura artistica sulla gran parte dei palazzi del centro stori-

co in quanto "trasformazioni fisiche dell'immobile". Di fronte a questa decisione comitato e famiglia hanno deciso di rimuovere autonomamente l’opera per “evitare la militarizzazione della piazza e ulteriori strumentalizzazioni”. La richiesta di cancellazione del Comune non si limita soltanto a privare il quartiere di un’opera d’arte, ma rende di fatto illegittime perfino alcune opere realizzate con il patrocinio del Comune stesso e pone un pesante vincolo sulla libertà di una forma di espressione artistica che ha reso Napoli famosa in tutto il mondo.

# La protesta dei giovani delle banlieues dilaga nelle principali città IN FRANCIA LA RIVOLTA PER NAHEL

## Le notti seguenti all'omicidio di Nahel M. moltitudini di giovanissimi hanno dato vita a duri scontri. Migliaia di arresti. Caricati cortei pacifici La famiglia di Ugo Russo: Giustizia per Ugo e per Nahel

**In Francia come in Italia**

**Le domande che mancano**

**L.C.**

"Sono sempre gli stessi quelli per i quali uno sbaglio significa la morte" scriveva sui propri social Mike Maignan, portiere francese del Milan di origini haitiane davanti alle crude immagini dell'esecuzione di Nahel. Da Parigi a

Una delle manifestazioni per Nahel



**Nicola Angrisano**

Da giorni la Francia è attraversata da proteste per la morte di Nahel M., un ragazzo di 17 anni, ucciso da un colpo di pistola esploso da un agente di polizia per aver forzato un posto di blocco. Proteste che ricordano quanto accaduto negli Stati Uniti in seguito all'omicidio di George Floyd durante un fermo di polizia. Non è la prima volta che accade: proprio mentre continuano le mobilitazioni, il governo ha vietato ogni manifestazione in ricordo di Adama Traoré, un altro ragazzo ucciso dalla polizia francese nel 2016. In tante

Marsiglia pensano la stessa cosa i giovanissimi che hanno incendiato le notti di Francia. "Sempre gli stessi" sono loro, francesi di seconda e terza generazione provenienti dalle ex colonie, confinati nelle periferie, abituati ad essere considerati con sospetto e aggressività che troppo spesso sfociano in violenza delle forze dell'ordine. Lo pensa però anche parte della Francia bianca e autoctona. Certo non le squadracce dell'estrema destra, ma tante e tanti che denunciano un problema di omertà e impunità se il responsabile di un omicidio veste la divisa. Queste domande mancano in Italia, dove la reazione quasi unanime è la colpevolizzazione della vittima, quasi a voler "giustificare" il colpevole. E così il percorso per la verità e la giustizia diventa più complicato o impossibile come dimostra una lunga sequenza di casi da Carlo Giuliani a Davide Bifulco. Il processo per l'omicidio di Ugo Russo ci dirà a che punto siamo.



parti del mondo è sempre più forte nella società la necessità di una riflessione sugli abusi e sull'uso della violenza da parte di chi indossa la divisa, sull'impunità che copre queste violenze e sulla difficoltà di prendere parola su questi temi.

## IL PROBLEMA NON È LA CADUTA MA L'ATTERRAGGIO

**Nicoletta Griannosa**

La battuta fulminante sul problema di un uomo che cade da cinquanta piani apre uno dei film più visionari degli anni '90: L'Odio di M. Kasovitz che prende spunto dall'uccisione di un ragazzo delle banlieue da parte della polizia. È la storia di tre ragazzi che si confrontano con la discriminazione e il razzismo. La caduta non era solo quella di un uomo, ma di un'intera società. L'Italia stava riscoprendo proprio in quegli anni i frutti avvelenati della xenofobia contro stranieri e immigrati, ma conosceva già benissimo il razzismo anti-meridionale. Che la

Napoli che ha diritto di tribuna ha sempre riversato sulla città di sotto, con un'aggiunta di diffidenza e di classismo. Così dopo l'assassinio di Davide Bifulco i reporter delle tv nazionali raccontavano il safari "nei quartieri che non usano il casco" piuttosto che la dinamica dell'omicidio da parte di un carabiniere. E davanti al murales che chiedeva verità e giustizia per Ugo Russo, 15 anni, importanti figure istituzionali della città ironizzavano sulla mancata medaglia per "l'inevitabile carriera di camorrista e rapinatore" stroncata da tre colpi di pistola...



# Liberi



10 luglio 2023  
Napoli

Progetto editoriale di Nicola Angrisano  
[Instagram.com/liberi\\_edizioni](https://www.instagram.com/liberi_edizioni)

DIRETTORE  
NICOLA ANGRISANO

## Continua la lotta per la verità e la giustizia di famiglia e persone solidali

# UGO RUSSO: AL VIA IL PROCESSO

**Mercoledì 12 luglio comincia la prima udienza di un processo atteso da tre anni. Il capo di imputazione per il carabiniere è di omicidio volontario**  
**Il comitato convoca un sit-in di fronte al tribunale**

Una vicenda che riguarda tutti  
Chi ha diritto alla  
giustizia!?

L.C.

Nella notte tra il 29 febbraio e l'1

Zerocalcare: Strati, un fumetto su Ugo Russo



marzo 2020 Ugo Russo, un ragazzo di 15 anni dei quartieri spagnoli di Napoli, è ucciso da un carabiniere fuori servizio. Un lungo lavoro di indagine durato tre anni ha portato al rinvio a giudizio con il capo di imputazione di omicidio volontario. Da quanto emerso finora Ugo è raggiunto da tre colpi esplosi dal carabiniere al quale stava cercando di portare via un orologio con una pistola finta: il terzo proiettile, quello mortale, alla nuca, mentre cercava di fuggire già ferito. La famiglia di Ugo Russo non ha mai smesso di lottare e di chiedere che si facesse luce su quanto accaduto quella notte. La vicenda di Ugo ci deve fare interrogare sul futuro riservato a ragazzi e ragazze troppo facilmente "pre-giudicati" dalla società prima ancora che nei tribunali. Marchiati per il fatto di provenire da quartieri considerati "difficili" e a cui troppo spesso viene negata qualsiasi possibilità di realizzazione.





resto dei loro coetanei che vivono vite più semplici nel resto d'Italia. «Il carabiniere ha fatto bene ad ucciderlo». «Ugo ha meritato di fare questa fine». «È stata autodifesa». «I ragazzi dei quartieri fanno tutti questa fine», rispondono (forse) provocatoriamente. «Perché è difficile empatizzare con chi è così distante da noi».

E Napoli, dice la voce narrante, può essere «incarognita e indifferente» anche davanti alla morte di un ragazzo di 15 anni. Ma poi, come quando una crepa inizia a spaccare un vetro, è possibile che da quei frammenti si possa vedere altro. A parlare è Francesco, il fratello più piccolo di Ugo. «Era protettivo mi mancano le giornate assieme. Le estati al mare a Ischia». Immagini, su immagini, su immagini. E poi suoni, quelli della strada, delle sirene e l'eco della morte che per un 15enne dovrebbe essere lontano nel tempo e invece si è materializzato troppo presto. «Quando è stato ucciso ero a casa e siamo stati avvisati da persone del vicolo — racconta ancora Francesco —. Ci aggrappavamo alla speranza che potesse essere solo in gravi condizioni. Scoprimmo che ad ucciderlo fu un carabiniere».

# STRATI

## Un podcast ispirato all'omonimo fumetto di ZeroCalcare

**N.A.**

*Realizzato nell'ambito di un laboratorio radiofonico con studenti e studentesse di DPDB - Dalla parte dei bambini - Scuola Internazionale Bilingue e FOQUS, in collaborazione con UndeRadio e con il contributo di Ascanio Celestini per condividere il dolore e riflettere sulla tragica morte di un ragazzo di 15 anni dei Quartieri Spagnoli. Il coordinamento redazionale e la post produzione sono di Alessandro Ventura e Mario Leonbruno con la partecipazione speciale di Ascanio Celestini.*

Un dialogo immaginario. Le voci dei ragazzi dei vicoli di Napoli. L'accento marcato che detta il ritmo, come la regia di un

film dell'orrore. Una storia, vera, che non ha un lieto fine, ma che può lasciare traccia di sé e vincere il tempo, la rabbia e perché no, anche la morte. È un podcast, per ricordare e raccontare la breve storia di Ugo Russo che il 29 febbraio del 2020 è morto all'età di 15 anni, ucciso durante una rapina sul lungomare di Napoli da un carabiniere, ora indagato per omicidio volontario. E la domanda è quasi naturale, tragicamente reale: questa è la fine dei ragazzi dei Quartieri Spagnoli? Questo il futuro che spetta ai figli di Napoli? Morire uccisi? Finire in galera? Rispondo gli stessi ragazzi che quei vicoli li popolano e che (molte volte) non hanno le stesse opportunità del

Il lutto interminabili e le prime reazioni. «Mi stupivano i commenti dei cittadini. Avevo rabbia, nessuno ci conosceva e volevano giudicare. Giudicare solo lo sbaglio di Ugo. Ma altri, invece, sono venuti a conoscere il nostro dolore». E tra loro le associazioni che da sempre, tra mille difficoltà e sacrifici, si occupano dei ragazzi di Napoli.

**Ascolta il podcast**





**Dal fumetto su Ugo Russo “Strati” di Zerocalcare**

---

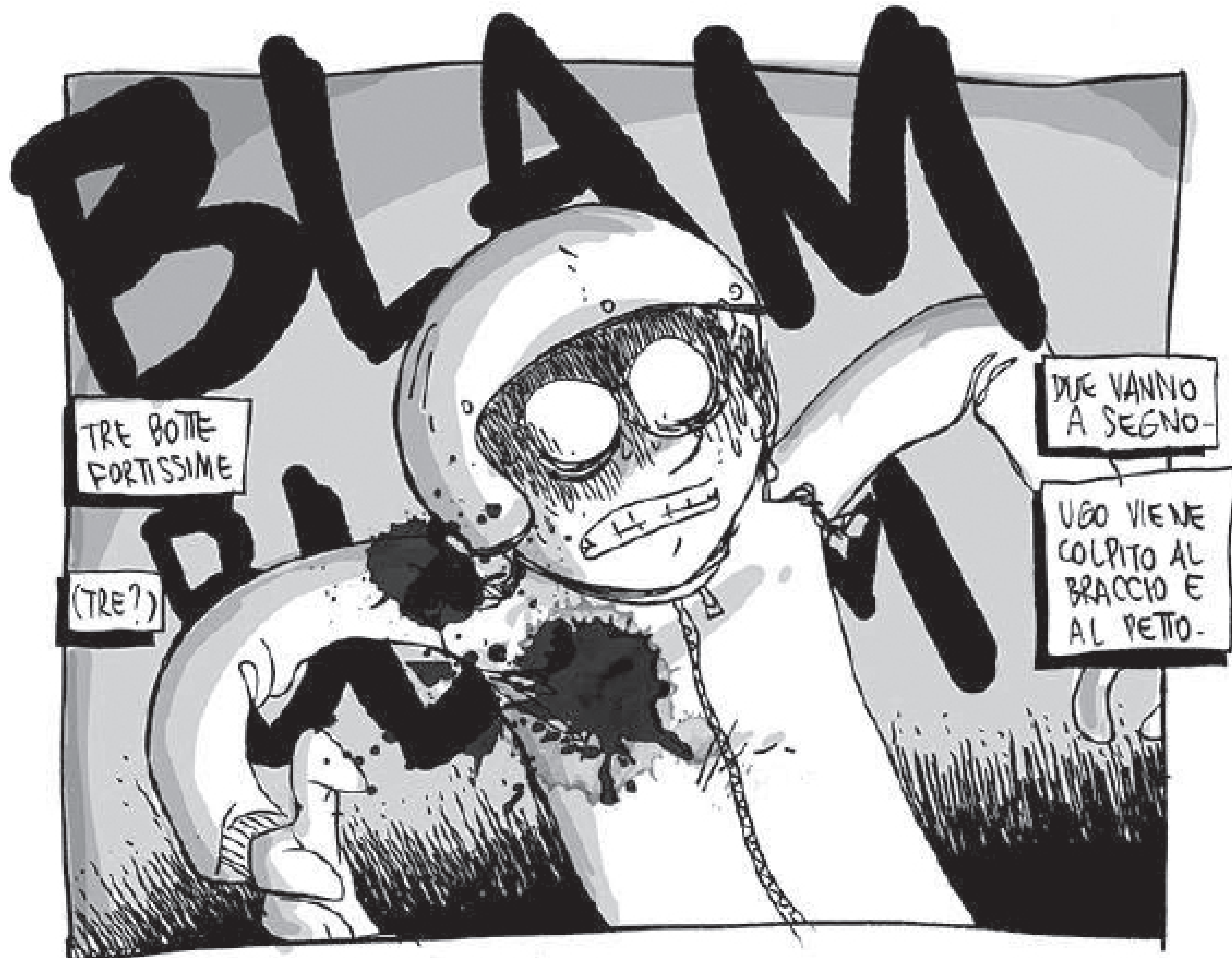


“

---

**Vincenzo Russo, Padre di Ugo**

**Per un ragazzo che sbaglia ci sono le leggi, invece Ugo è stato ammazzato, penso che non solo noi, ma la città di Napoli voglia sapere la verità. Avevo quattro figli e ora ne ho tre. Lui ha sbagliato, ripeto, ma non credo che doveva essere ammazzato**



## Dal fumetto su Ugo Russo "Strati" di Zerocalcare

---



“

---

**Ascanio Celestini**, attore e drammaturgo italiano

la morte di un quindicenne e' una sconfitta per tutta quanta la nostra comunità: non doveva succedere... C'è sempre un problema di narrazione tossica: perché siamo focalizzati sui particolari che ci distinguono dai protagonisti di queste vicende tragiche...



Dal fumetto su Ugo Russo "Strati" di Zerocalcare



“

---

**Ilaria Cucchi**, politica italiana, senatrice

**Questa famiglia non va abbandonata: io so cosa vuol dire restare soli... abbiamo fiducia che questa persona che indossa una divisa ma che non rappresenta l'Arma venga chiamata a rispondere di un fatto gravissimo, dell'omicidio di un ragazzino. Voglio ricordarvi che Stefano Cucchi era stato arrestato per spaccio. Noi crediamo nella parte sana delle Istituzioni**